

RICICLAGGIO I NOTAI FANNO ARGINE

Salvatore Lombardo (presidente del Consiglio Nazionale del Notariato):

«Sono aumentate le segnalazioni alle autorità, in un anno da 3.227 a 3.582. Valgono il 41 per cento del totale»

di Isidoro Trovato

In prima linea contro i riciclaggio ma con gli strumenti giusti. I notai italiani restano i professionisti che, anche per ruolo, si ritrovano in trincea contro il fenomeno ma manifestano diverse perplessità riguardo il recepimento della nuova normativa antiriciclaggio.

Il confronto

L'attività di contrasto, dicono i notai, aumenta costantemente visto che si registra un aumento delle segnalazioni, che passano dalle 3.227 effettuate nel 2015 alle 3.582 inoltrate nell'arco dell'intero 2016. L'aumento delle segnalazioni però è generalizzato e coinvolge anche le altre categorie professionali perché trainato principalmente dall'introduzione della disciplina sulla *voluntary disclosure*. I numeri dicono che la categoria notarile continua a fornire il contributo più significativo, con il 40,6% delle segnalazioni complessivamente effettuate dai professionisti e operatori non finanziari. «In realtà — precisa il presidente dei notai, Salvatore Lombardo — prima della *voluntary* i notai assicuravano il 90% delle segnalazioni dell'antiriciclaggio. Inoltre, sul totale di circa 3.500 segnalazioni di operazioni sospette effettuate dai notai in 15 mesi tra il 2015 e inizio 2017, il 92% non è stato archiviato. I numeri dimostrano che le segnalazioni effettuate dai notai sono fondate e ben fatte: le verifiche devono essere fatte sulla base dei comportamenti, indagando la volontà delle parti e l'oggetto delle operazioni, tutte attività proprie della figura di garanzia del notaio».

Per quanto riguarda i tempi medi di inoltro delle segnalazioni, i notai evidenziano il fatto che la loro categoria inoltre le segnalazioni in 14 giorni, grazie agli investimenti nel settore informatico e all'esperienza maturata dalla

categoria dal 2009. «Il dato — precisa il presidente Lombardo — conferma l'efficienza degli strumenti a disposizione del notariato per l'invio delle segnalazioni di operazioni sospette, con particolare riguardo alla trasmissione per il tramite del Consiglio Nazionale del Notariato, che, garantendo l'anonimato del segnalante, continua ad essere la modalità maggiormente utilizzata».

Il dissenso

Adesso però è arrivata la nuova direttiva che disciplina l'antiriciclaggio e il giudizio dei notai è tutt'altro che positivo. «Al di là del giudizio di merito — precisa il presidente — c'è disappunto per l'ennesima occasione di confronto persa. Abbiamo presentato proposte di riforma e di rettifica del testo insieme ai commercialisti e agli avvocati ma siamo stati pressoché ignorati. Non è stato recepito circa l'80% delle osservazioni delle commissioni parlamentari competenti. Non è così che si imposta un rapporto costruttivo».

E le perplessità sul merito? «Riguardano soprattutto le persistenti zone d'ombra all'interno del sistema sanzionatorio. Proprio perché non tutte le richieste provenienti dal mondo professionale sono state accolte, ne viene fuori un quadro poco definito, con troppe indeterminazioni e troppo spazio alle interpretazioni. Si assegnano compiti improbi come quello di valutare tutte le persone politicamente esposte in comuni da 15 mila abitanti in su o mansioni che non ci competono come quella di verificare la capacità patrimoniale del cliente. In buona sostanza, si è persa l'occasione per correggere ed eliminare in modo radicale le inefficienze riscontrate nel sistema attualmente vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

